

GALILEO

HANNO DETTO DI NOI

La componente performativa è forte - Nicosia, come regista, dimostra di conoscere le dinamiche delle avanguardie - ma sembra quasi che lo sguardo e il respiro degli spettacoli vogliano essere diversi, più vicini insomma alle caratteristiche del teatro di regia critica italiana e non solo. E non è un caso, ad esempio nel Galileo, che una "atmosfera" generale e sotterranea rimandi, addirittura, alla celebre "Vita di Galileo" di Strehler-Brecht, sapientemente appena sfiorato, eppure presente per gusti e possibilità. Certo, quella storia era altra, politica ed estetica brechtiana dettavano legge: ma mi piace, da spettatore, poter tessere un sottile rimando emozionale a quello storico allestimento.

Il teatro della Nicosia, pensato spesso anche per spettatori giovani - pur avendo funzionalità molteplici e quindi risultando efficace anche per lo spettatore adulto e smaliziato - si colloca in quel filone di nuovo "capocomicato" fatto da autori-registi che, almeno in Italia, ha i suoi vertici in artisti come Marco Martinelli o Enzo Moscato. Il lavoro di Daniela Nicosia è certo più appartato, marginale, focalizzatosi com'è sulle Dolomiti. Ciò non toglie che vi sia qualità, poesia, rigore. E vi è, senza dubbio, una chiave "femminile" - che travalica le rivendicazioni di genere per approdare a prospettive sicuramente sensibili al privato, alla intimità, alle relazioni interpersonali."

ANDREA PORCHEDDU

La leggerezza, l'ariosità del montaggio, mi ha catturato. E poi la strana solidarietà tra una donna che lo scrive e un uomo raccontato dall'intimo, con l'amicizia-amore che solo una donna può garantire ad un uomo anche se lontano nel tempo. E i cambi prospettici, i salti nella storia, i flash back e i flash forward.

PAOLO PUPPA

Il pensiero va subito al Galileo di Brecht, certamente bene metabolizzato e tenuto presente, ma dalle prime battute ci si accorge che Daniela Nicosia – fondandosi su un rigoroso rispetto delle fonti galileiane - ha cercato di costruire un personaggio diverso, sia perché meno investito di funzioni ideologico-pedagogizzanti, sia perché lo spettacolo attraversa l'intera vita dello scienziato, per il diverso grado di complessità sentimentale, scientifica, umana. L'aver valorizzato il ruolo determinante delle figure femminili lungo tutta l'esistenza di Galileo e l'intreccio costante tra la risoluzione dei problemi della vita quotidiana e quella dei teoremi sul moto degli astri, le passioni scientifiche e sentimentali, la carica vitale, le pulsioni sessuali, gli eccessi nei confronti dei piaceri della vita, la lotta per far quadrare i bilanci, le geniali invenzioni, sono alcuni dei punti di forza dello spettacolo. Che viene valorizzato anche dalla bravura degli interpreti e da una regia che riesce a rendere omaggio con soluzioni semplici e affascinanti ai grandi teatralizzatori del Novecento.

GIAN PIERO BRUNETTA

[...] Daniela Nicosia ha scritto e diretto, dunque, un Galileo nella sua personalità più intima e più privata, umana, appunto, secondo ciò che scriveva Brecht, "come meglio nessun altro poteva fare", afferma la stessa autrice. [...] Daniela Nicosia ha fatto un lavoro meticoloso e

appassionato a cui si è dedicata per mesi. E il risultato è stato sopra ogni aspettativa. Una scenografia essenziale ma assolutamente suggestiva che le ha permesso di dare ampio spazio a tutte le vicende e alla scansione degli eventi e del tempo.

Con Solimano Pontarollo in scena nel ruolo di Galileo, ci dimentica di assistere ad una pièce che racconta la storia di qualcuno in un tempo passato: è Galileo che parla, che si racconta, che soffre, che si fa e crea domande, che confuta Aristotele, che osanna Copernico, che si strugge, che invecchia. Qualsiasi personaggio interpretato da Pontarollo non solo lascia inevitabilmente il segno tra il pubblico, ma anche segna con forte caratterizzazione quegli stessi personaggi a cui l'attore conferisce un'anima. Vera, reale, tangibile.

Piera Ardesi nel gioco di ruoli padroneggia perfettamente le quattro figure femminili ben definite di cui è interprete. La versatilità le viene assolutamente naturale. Sorprendente.

La scelta della narrazione che diventa personificazione e presentificazione ha permesso alla regista di affrontare il gioco delle parti, le tempistiche e gli avvenimenti passati, presenti e futuri senza mai perdere il filo narrativo e la drammaturgia.

Originale il contenuto. Ottima la messa in scena.

Un lavoro teatrale che premia tutti coloro che lo hanno reso vivo, sanguigno, vero, profondo, vibrante.

FEDERICA GUALTIERI – DI SCENA

“Quelle piccole cose di cui è fatta la vita”, anche la vita di un uomo speciale come Galileo Galilei, sono al centro dello spettacolo che Daniela Nicosia – in qualità di autrice, regista e scenografa – dedica al grande scienziato. Il suo ritratto del filosofo, uomo di scienza, ma soprattutto e semplicemente dell'uomo, viene tratteggiato infatti attraverso un racconto che accenna appena alla vicenda politica, per preferire il lato privato di Galileo. Il testo va così a comporre con lo spettacolo di Paolini, un prezioso dittico sul Galilei (che per lo Stabile è già stato oggetto di riflessione nella recente messinscena del capolavoro brechtiano).

Lo incontriamo qui ormai vecchio, visitato dai ricordi di un'esistenza lunga e ricca di avvenimenti, di momenti di altezza assoluta, di viva genialità, ma altrettanto connotata da intersezioni di umana vulnerabilità. A scandire le sue memorie sono quattro figure femminili, interpretate tutte dall'ottima Piera Ardesi: la madre Giulia Ammannati, che con i suoi eccessi di follia aveva pesantemente segnato l'infanzia di Galileo, la figlia Suor Maria Celeste, morta poco più che trentenne in clausura ma legata al padre da un fitto rapporto affettuoso e intellettuale, l'amante Marina Gamba da cui ebbe altri tre figli, e la governante che gli restò accanto fino alla fine. Saranno loro a svelarci un Galileo – cui Solimano Pontarollo offrirà fragilità e autorevolezza – di ombre e di luci, amato perché intuito vero e vivo, ancora oggi.

IL ROSSETTI

Fonde in sé il valore documentario della ricerca bibliografica e la commozione della poesia il testo che Daniela Nicosia – della compagnia Tib Teatro – ha scritto e messo in scena per “Galileo”, spettacolo che ricostruisce, come fosse il negativo di una fotografia, gli aspetti meno appariscenti della parabola esistenziale dello scienziato, affrontando solo marginalmente le teorie e le scoperte scientifiche del “filosofo della natura” e soffermandosi, con garbo e dolcezza, sulle debolezze e i fallimenti dell’“uomo”. [...] il risultato è quello di una sorta di iper-personaggio che, in quest'ultima lettura di Tib Teatro, assume i tratti di una figura tragica. [...]

GIULIA TADDEO – OPEN SPACE TEATRO 2011